

PROGETTO SCUOLE APERTE: UN QUARTIERE, TANTE STORIE!

LE NOSTRE VOCI: GITA SUL MARTESANA!



La nostra scuola ha organizzato una visita sul naviglio Martesana a cui potevano partecipare anche i nonni in occasione della loro festa. È stata una bella idea.

Ci siamo ritrovati in piazza Piccoli Martiri, a Gorla, dove ci ha accolto Valentina, che è stata la nostra bravissima guida.

Ci ha spiegato che il naviglio Martesana, in dialetto milanese “navigliett”, era una zona di villeggiatura, di boschi e orti. Il naviglio Martesana è un canale costruito dall’uomo e raccoglie l’acqua del fiume Adda; nasce a Trezzo d’Adda e attraversa Milano fino a raggiungere la darsena di Porta Ticinese dove affluiscono tutti i navigli di Milano.

Ci ha parlato poi di alcune ville che furono costruite lungo le sponde del naviglio, tipo villa Angelica. Proseguendo per il naviglio ci ha detto che un tempo il Martesana era più largo e ci navigavano i barconi (chiatte) che trasportavano merci e persone.

Più avanti abbiamo incontrato una vecchia filanda (edificio dove si lavora la seta), poi lì vicino una tintoria molto grande con di fianco la villa del proprietario. Ci ha poi raccontato che il parco di Villa Finzi (scuola Crispi) arrivava fino al naviglio, e quel punto, in dialetto milanese, era chiamato “buschett”.

Passeggiando lungo il naviglio si possono osservare diversi tipi di vegetazione che sono parte degli antichi giardini delle ville.

Possiamo incontrare inoltre diversi esemplari di fauna, tipo i germani, gli aironi cenerini, le gallinelle d’acqua, i pesci provenienti dal fiume e negli ultimi anni sono comparse le nutrie.

Avevo già visto lì questi animali e in particolare mi capita spesso di incontrare un airone quando vado in bici sulla ciclabile.

Il Martesana è attraversato da diversi ponti di cui alcuni molto antichi (alcuni del 1400, vecchissimi), con la particolarità di essere costruiti con la campata a dorso d’asino per consentire il passaggio dei barconi carichi di merci.

Avvicinandoci al centro, nella zona di Greco, incontriamo una serie di ponti in cemento che reggono la ferrovia. In quella zona è stato concesso ai writers di dipingere sui muri dei bellissimi murales. Quello che mi è piaciuto di più è quello che rappresenta il mondo e la mano che tiene una mela. Negli anni 60’ il naviglio è stato in gran parte interrato (che peccato), per cui possiamo apprezzare le sue bellezze da Trezzo d’Adda fino a via Melchiorre Gioia, circa 40km. Questa informazione mi ha stupito, pensavo che fosse più corto.

Noi del quartiere abbiamo la fortuna di vivere le particolarità di questo posto.

Spero che a tutti sia piaciuta e che abbiano ascoltato attentamente la guida perché spiegava cose molto interessanti! È stata una bellissima gita!

Di Francesco Genta e Nonni